

ASSOCIAZIONE CULTURALE DIOCESANA *LA NUOVA REGALDI*
«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
SERIE PRIMA – ANNO 2003/2004
1 - INTRODUZIONE AL CONTESTO E AL TESTO DELL'ANTICO TESTAMENTO

Martedì 11 novembre 2003

**Le coordinate dello spazio e del tempo entro le quali si colloca
la vicenda storica dell'Antico Testamento
- Parte seconda -**

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1. Introduzione	1
2. La storia di Israele dopo l'ingresso nella Terra Promessa.....	2
2.1 La narrazione biblica.....	2
2.2 Storiografia deuteronomistica e del cronista	2
3. Domande	5

RIASSUNTO

Il documento contiene appunti dell'incontro, scarsamente rielaborati dal redattore e non rivisti dal relatore.

Si illustra la storia del popolo ebraico dall'ingresso nella Terra Promessa evidenziando le differenti tradizioni storiografiche presenti nel testo biblico.

1. INTRODUZIONE

Scelta della volta scorsa: due nuclei fondamentali, centri generatori: l'origine di Israele e l'esperienza storica drammatica dell'esilio a Babilonia al seguito della distruzione di Gerusalemme. Al primo corrisponde l'esodo come ricostruzione della propria origine, la seconda al tema dell'esilio. Sono entrambi due esodi, uno da occidente ad oriente e l'altro da oriente ad occidente.

Abbiamo detto che Israele può essere il capostipite, il popolo ma anche categoria teologica: il popolo scelto da Dio.

Posizione del racconto biblico nel dire le origini di Israele (Esodo) e la ricostruzione storica, con due prospettive: spostamenti da Egitto tutto in Israele e la presenza di Egitto nella terra promessa e la sua cacciata da essa. La prima è più plausibile, ma la lettura biblica vuole ricavare la grande epopea dell'uscita del popolo biblico che tutto unito (ideologicamente) si sposta verso la terra promessa.

Questa sera tratterò i seguenti punti: una rapidissima sintesi, come la volta scorsa, di come la scrittura ci racconta lo svolgersi della storia dalla conquista della terra fino alla distruzione di Gerusalemme. Vicende che vi riassumo perché non tutti avete destrezza con queste coordinate di fondo su cui è opportuno che ci rinfreschiamo. *Flash* iniziale per riflettere ad un livello di maggiore profondità. Potremmo stare molto di più su queste cose: dare dei rudimenti perché non tutti li conoscono, ma io non riesco a stare troppo sulle cose risapute... do i cenni essenziale per capire, ma poi affronto livelli che non trovate sui testi. Riflessione critica

che dovrebbe avviarsi verso una riflessione successiva... già riflessioni ulteriori perché possiate poi voi tornare indietro e ricostruire l'itinerario.

2. LA STORIA DI ISRAELE DOPO L'INGRESSO NELLA TERRA PROMESSA

2.1 La narrazione biblica

I dibattiti degli studiosi nell'affrontare la retorica biblica su queste cose: la storiografia deuteronomistica (del deuteronomista: Dt, Gdc, 1 e 2 Sam, 1 e 2 Re) e del cronista, meno conosciuta, (1 e 2 Cronache, Esdra e Neemia). Sono due mentalità di pensare la storia che non coincidono, anzi, in certi punti divergono. Sono due maniere diverse di interpretare la storia, non molto mediamente conosciute, salvo agli esperti. Come sono nate queste storiografie che hanno dato ragione della loro storia passata, e a che pensiero si rifanno da Es a Dt tracciato dall'Egitto a penisola sinaitica, si entra in Giordania attraverso Cisgiordania. Mosè in Dt fa grande anamnesi e memoria di ciò già raccontato nel libro dell'Es, li rielabora e li dice in discorso, e muore fuori della terra promessa, nell'ultimo giorno raccontato interamente nella Bibbia. Passano il giordano, che è poco più della Gogna, quindi non possibile raccontare attraversamento grandioso come Mar Rosso, ma c'è anche qui un passaggio del mare, a piedi asciutti, trasportando le stele, verso terra dove scorre latte e miele. Loro chiamati a distruggere liturgicamente le città pagane, innanzitutto Gerico, considerata la più antica e fortificata, con liturgia in sette giorni, una specie di pentecoste, 7 per 7 = 49, e si espugna la città inespugnabile, perché niente può resistere al Signore. Bisogna organizzarsi: a Sichem Giosuè chiede al popolo da che parte vuole stare. Lui come discepolo di Mosè si pone con Dio, e voi decidete se volete stare dalla parte di Dio di Israele o delle divinità che seguirono anche i vostri padri. Decidono per il Dio di Israele e nell'unità. In questo modo posso presentarti un'unità iniziale facendo vedere così che la divisione è frutto del peccato (cfr. peccato di Adamo in Eden, dove si insinua il serpente). Scorbando per scacciare il Cananeo. I giudici che si comportano bene e si vince e poi male e allora si subiscono le mazzolate dei nemici. Gedeone e Sansone, giudicati molto positivamente. Cominciano a prendere possesso delle zone e svuotare la terra della presenza dei Cananei. 1 Sam figura di profeta, giudice e sacerdote Samuele, riunisce in sé tre figure, e fa da passaggio tra giudici e monarchia: unge Saul come primo re, dopo grande dibattito se re sì o no, cioè se re unico Israele è Dio o ci deve essere un re uomo. Dio ripudia Saul, e Davide sarà unto re, lui piccolo nei campi a pascolare e viene consacrato re su Giuda, inizialmente. Il ciclo della storia di Davide è amplissimo, in questi testi della storiografia deuteronomistica. Poi viene Salomone. Davide regna 6 anni su Giuda a Ebron e 34 su Israele tutto riunito a Gerusalemme. 40 anni complessivamente (v. 40 anni nel deserto... c'è un significato). 40 anche Salomone, finendo però nell'idolatria, accogliendo donna stoltezza, *kesilut*. Poi vediamo scissione dei due regni (a sud Roboamo e a nord Geroboamo). Il libro dei re racconta separatamente cosa fanno i due regni.

Foglio allegato illustra la genealogia dei Re. Poi mette il sincronismo tra i regni dei re, e traduzione nel nostro sistema di computo (... a.C.). Osea re di Israele, Acaz. Poi nessun regnante di Israele: 722-721 e l'anno di distruzione di Samaria da parte degli Assiri, caduta del regno del nord. Sedecia regno di Giuda 586 secondo sacco di Gerusalemme e distruzione del tempio per opera del re babilonese Nabuccodonosor.

Coordinate di fondo, quando leggeremo questi libri ci divertiremo a vedere tutti i particolari.

2.2 Storiografia deuteronomistica e del cronista

Storiografia deuteronomistica e cronistica.

Studioso tedesco, Martin Not, sul dibattito sorto secoli prima su molteplicità del testo biblico e delle sue fonti, prende posizione individuando linea di collegamento tra le fonti del pentateuco e la parte testuale che va oltre ad esso. Il pentateuco (*Torah* in ebraico) sembra fare corpo a sé, e poi i nostri libri storici (per gli ebrei chiamati i profeti, oltre ai nostri chiamati da noi profeti). Distinzione così assodata da diventare una

forma mentis stretta. Ma quando visto che nel Pentateuco troviamo costanti come anche incongruenze, fili rossi, che sono state chiamate fonti: jahvista (dio emerge chiamato come Jahvè), eloista, sacerdotale e deuteronomista: diverso da tutti gli altri 4 libri e con affinità ai libri successivi, quali punto di collegamento e via di mezzo. Il Deuteronomio è rimasto punto di discussione. Von Rad ha scritto volumi fondamentali in cui cerca di dimostrare come la linea narrativa sostenuta dal Pentateuco si può concludere solo con il libro di Giosuè, perché solo con esso si realizzano le promesse fatte ad Abramo (discendenza e terra), tanto che fonda la categoria di Esateuco. Ha fatto scuola. Arriva Martin Noth: lasciamo stare Abramo, se leggo i libri successivi, l'ideologia dei libri ha una teologia precisa che trova le sue radici nel Deuteronomio, in cui ci sono i contenuti teologici e ideologici che fondano la lettura successiva della storia, che ti dice le regole del gioco per scrivere questa storia: sorta di decalogo di elementi ideologici: la lotta contro l'idolatria a tamburo battente, la centralizzazione del culto, che deve svolgersi solo a Gerusalemme (Azor, Betel, non valgono, sono da distruggere tutti), esodo come alleanza ed elezione (il popolo più intelligente e fortunato, con responsabilità grandissima rispetto agli altri popoli), monoteismo ("Ascolta Israele..."), centralità della legge per mantenere l'alleanza del Sinai, l'eredità della terra, teoria della retribuzione materiale (mamma a bambino: sa fai il bravo mangi la merenda, se fai il cattivo la salti: se segui Dio avrai la vita, sennò andrai incontro alla morte, principio pedagogico applicato ovunque e anche qui), potenza della parola di Dio: ciò che è detto dei profeti si avvera (dove c'è e non c'è la parola di Dio), dinastia, fraseologia parentetica. Allora il Deuteronomio non appartiene al pentateuco: Tetrateuco. Con folle e folle di studiosi che li seguono. Cose note in ambito accademico, non sui testi di catechismo.

Elementi di critica su questo tipo di valutazione. Deuteronomistica, perché basata sul Deuteronomio, sorta tra 7 e 8 sec. a.C. Gli studiosi sostengono che è una linea laica, contrapposta a linea sacerdotale. A me pare una contrapposizione veramente debole in Bibbia ma anche in culture antiche in generale. Jahvista: il testo gli dà il nome di Jahvè, eloista da eloim, deuteronomista da Deuteronomio e sacerdotale da gruppo preciso identificato in società di Israele. Gli altri tre sono movimenti di pensiero dedotti, ma senza corpo storico a cui attribuirli: cosa erano, dei partiti? I Farisei sono un gruppo storico, e la loro ideologia appartiene a loro, così anche i Sadducei. Ma se vi dico gli apocalittici: linea apocalittica di Nuovo Testamento... ma chi erano? Boh! Potevano essere gli Esseni? Boh! Da categorie letterarie simili (Ap e altri libri) e io chiamo questa gente che ha scritto libri simili con un nome, ma sono un effettivo corpo storico? Questo è il problema dei deuteronomistici: sono una creazione fatta a tavolino, nessuno sa chi possano essere, ma solo idea di ideologia, confezionata in quel libro di Deuteronomio, e meno attento al discorso del sacro... ma in realtà con idea di riforma che centralizza il culto più sacerdotale di così non ce n'è. E idea di essere laico o sacerdotale non c'è in Bibbia, ce l'abbiamo noi: in Bibbia o sei con Dio o no, profano e pagano. Dibattiti tipici di anni '70 su opposizione di visione profetica e clericale del cristianesimo: pronunciare la verità a chiare lettere o bacchettona. Invece in Bibbia i più grandi profeti sono i sacerdoti (cfr. Isaia che riceve la vocazione nel santo dei santi, Geremia sacerdote di Anatot, Ezechiele che prende la misura del tempio). C'è nella Bibbia critica all'accaparrarsi nel servire il Signore, ma come cosa da combattere. La realtà è l'unione di tutti nell'alleanza con Dio. Allora può nascere altra interpretazione: ebreo Noel Friedmann a italiano Paolo Sacchi (di scuola di Torino), che sviluppano un'idea di storia unitaria (o Ennateuco) che parte da creazione fino ad esilio: rappresenta tutta una ricostruzione storica, dietro cui c'è probabilmente un gruppo di sacerdoti, che realizza una prima grande storia, e poi arriva il cronista, di cui parlerò.

Esempi: 2 Sam 7: riporta la profezia che Natan fece a Davide rispetto alla volontà di ricostruire il tempio al Signore e rispetto alla sua discendenza. Il re si rivolge a Natan: abito in una casa di cedro e l'arca di Dio sta sotto una tenda. Lui è più importante di me... dice il Signore, forse tu mi costruirai una casa perché io vi abiti? Sono andato vagando sotto una tenda (tenda dell'incontro, tabernacolo, portato da Israele nel deserto). Ti ho preso dai pascoli... anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici, il popolo abiterà a casa sua e non sia più agitato... nella casa, che è la grande terra promessa, sistemerò tutto il popolo. Te poi il Signore farà grande, e lui ti costruirà una casa. In ebraico *bait* funziona sia come casa che come

casato (anche in italiano), cioè una discendenza. Renderò stabile il suo regno. Salomone edificherà una casa al mio nome e renderà stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Sta dicendo che di per sé il figlio di Davide diventa figlio del Signore. Lo castigherò con verga d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio favore, comunque, come ho ritirato da Saul, con cui ha chiuso il capitolo per iniziare quello di Davide. Casato stabile per sempre, tuo figlio che non sarà più tuo ma mio saranno sempre stabili davanti a me... Questa promessa del "per sempre" deve fare i conti con la storia. Peccato di Geroboamo, con costruzione di altari ai due vitelli del nord, e il nord cadrà a causa di tutto questo. E a sud regno di Giuda, storia che cadrà sotto Nabuccodonosor. Come mai coscienza che il regno deve durare per sempre ma non dura? Prima di osservare la caduta del regno del sud dobbiamo osservare quella del nord. 2 Re 17, al tempo del regnante Osea. Nell'anno 12° di Acaz, re di giuda. Il re di Israele fece ciò che è male agli occhi del signore, ma non come i re di Israele prima di lui (sfuma il giudizio, i tre prima sono i peggiori), contro di lui marcì il re di Assiria, e lui gli pagò tributo, ma il re cerca alleanza con il re d'Egitto, allora messo in carcere attacca ed assedia Samaria per 3 anni e li deporta in Assiria: si chiude il regno del nord. E segue lunghissimo capitolo che spiega perché è successo questo: *magna charta* della spiegazione teologica: avevano peccato con il Signore, sono stati idolatri, non fedeli a lui che li aveva tratti dalla terra d'Egitto, proferito contro lui cose ingiuste..., Israele che si stacca dal sud, Geroboamo fa commettere ad Israele un grande peccato e il popolo lo segue, e il signore lo toglie dalla sua vista, a motivo della loro infedeltà ed idolatria. Era evidentemente uno storiografo del sud. È facile capire che è una storia del sud, perché il nord è trattato maluccio: scismatici e peccatori. Se la storiografia del sud, come dare ragione di questa situazione? Abbiamo preso anche noi le batoste che siamo il vero Israele. La distruzione di Gerusalemme è lì da vedere, devi dare un senso, dare ragione, perché la fede sua plausibile. 1° colpo dare la responsabilità a Natan di dire che il suo regno dura per sempre. Il re sparisce con le deportazioni. Come fare a dire che c'è una dinastia ed un regno che dura per sempre? 2 Sam 7 dice cosa interessante: egli sarà per me figlio ed io padre: la vera discendenza di padre di per se è quella di dio, non più il segno della carne in senso storico, ma il figlio di Davide in quanto figlio di Dio. Cfr. storia di Abramo, con promessa del figlio e richiesta di sacrificarlo... messo alla prova sul vedere se ha capito che il figlio è di dio, suo dono, e così capisce cosa vuol dire essere padre, e capire la relazione di dono con la persona che ti è consegnata che è però sempre figlio di Dio. È la condizione positiva per prendere coscienza di come la storia mi consenta di parlare ancora di discendenza di Davide, perché il Signore suscita uno che è figlio suo. Come il cieco Bartimeo, che lo chiama Gesù figlio di dio come titolo teologico. Parla di Davide ma ne abbassa il significato alla storia e ne fa attesa di categoria teologica. Salomone che finisce idolatra. Ezechia invece fa sostituire i *Baal* con Jahvè e Giosia unifica tutto a Gerusalemme, scoprendo il rotolo della legge. Ma c'è stata la caduta, a causa di Manasse, idolatra ed assassino, per cui la città di Giuda, Gerusalemme, deve cadere. Questa è la motivazione per cui cade la casa di Israele.

Il cronista conosce tutta questa grande opera storiografica, ma vuol sintetizzarla al massimo, passarci sopra con il metodo delle cronologie. Se uno non conosce i personaggi citati non capisce nulla. Le genealogie sono liste funzionali alle narrazioni...? Al di là di questo si vede che è salto veloce sulla storia, per puntare subito l'attenzione sui grandi personaggi di Davide e Salomone. Ma nella prima storiografia Davide è presentato come l'unto del Signore, ma terribili episodi di Betsabea ed uccisione di Uria e l'increscioso ed incredibile episodio del censimento. Invece qui saltati e vedi solo Davide ultrapreoccupato per il tempio e la liturgia da svolgere, misure del tempio: sta diventando come un nuovo Mosè (tra l'altro lì non c'è nessuna reminiscenza dell'esodo). Davide viene fuori come un santo. Ma Salomone: subito il sogno a Gabaon, e presentato come il più grande sapiente di Israele, e gli viene dato in più tutto quanto. Invece negli altri libri si fa *harem*, 700 mogli più 300 concubine, 1000 in tutto: donne *k^esilût* (stoltezza) invece che *hokhmà*, la donna sapienza scelta all'inizio. Finisce male, ma prevedendo già qualcosa che non sarebbe andato dice con quel libro sarà bello. Invece in cronache è sapiente incredibile e verso di lui convergono tutti i popoli: regnante santo e perfetto tutto consegnato all'opera del Signore. Abramo: ti darò terra ed un figlio. A Davide lo stesso: terra l'ara di ..., dove è costruito il tempio. E invece in cronache è il

monte Moria, dove costruito il tempio, luogo di presenza di Israele che è dove Abramo era andato a sacrificare Isacco, figlio di Dio: Salomone è presentato in maniera purificata a perfezionata come figlio di Dio. Necessità di quel tempo di presentare le cose così.

Il libro dei salmi ha come tradizionale autore Davide. Un conto è si ti metto in campo in David e così così o se messo molto bene. Il libro delle Cronache Davide e soprattutto Salomone sono figure molto purificate. Libro dei Proverbi, di Salomone, e Qoelet ed anche Cantico dei Cantici è di Salomone. Tutta una figura che si rifà a Salomone... Se leggi Sam dici: furbo quello lì..., ambiguo, ma lì occorre presentarlo come santificato e così Salomone.

Libro cronache parla sempre di regno di Giuda, con Giosia che inizia a celebrare la Pasqua. E qui Manasse è presentato come peccatore pentito, come Sant'Agostino.... E caduta di Gerusalemme è causata dagli ultimi regnanti inetti, ma Ciro, che non sapeva niente, è visto come un inviato, un unto del Signore, che suscita il suo spirito... non sapeva neanche cosa fosse lo spirito di dio. All'inizio duro stare a babilonia, ma poi iniziato a stare bene, comodi... il regnante Ciro usa politica diversa dei babilonesi, consento ai popoli di autogovernarsi, con politica intelligentissima. La Bibbia dice: il signore Dio re dei cieli mi ha consegnato tutti i re della terra e mi ha incarica di costruire tempio in Gerusalemme (ma come poteva sapere...?). Si rimanda indietro con grande gioia ed entusiasmo questo popolo perché torni a ricostruire il tempio. Chi scrive è chiaramente uno studioso del sud e probabilmente un sacerdote. Io quindi ritengo che sia riscrittura di storia sempre da parte di un gruppo che ruota intorno al tempio. Continuità tra le due storie che è data dalla comunità sacerdotale. Che la prima volta prende materiale antico e lo rielabora e poi fa revisionismo storico perché le nuove generazione possa trovare nuova speranza perché costruiscano il futuro, Davide e Salomone presentati come Abramo ed Isacco, e così c'è terreno per presentare il Nuovo Testamento, con il messia figlio di Dio.

3. DOMANDE

A quando risalgono le redazioni?

Quando le redazioni? La prima circa 520 a.C. come data di riferimento, la seconda tra il 400 e il 300, quando ormai si riparte e ricostruisce città e tempio e si riprende speranza grazie alla presenza dell'impero siriano.

La storia revisionata ha rimpiazzato la prima?

Storia revisionata ha rimpiazzato la prima? No, i testi sacri erano tutti custoditi nel tempio. La storia primaria era certamente una delle più rilevanti. Storici ellenisti ci riportano narrazioni molto strane: Abramo come re di damasco (solo Eliezer suo servo ce lo può ricollegare) e Mosè ripensato e collegato all'inizio dell'alfabeto, iniziatore della civiltà e delle arti. Mosè allora diventa colui che è primo..., narrazioni che pongono personaggi all'inizio della civiltà. Poi si impone questa narrazione originaria, che è la fondamentale, che resta sempre di riferimento, e poi l'altra si presenta come revisione.

Come mai Israele è incaricato di conquistare una terra non sua?

Come mai Israele incaricato di conquistare terra non sua? Come mai hanno scritto nella ricostruzione della loro storia, motivata da certa ideologia, di dire così? Sennò può rispondere solo Dio, invece girata è una domanda cui può rispondere la teologia del testo. Funzionale a dire che l'unico popolo, benché debole, scelto da Dio perché sia strumento di salvezza per tutti gli altri, è il popolo di Israele. I rapporto di alleanza, compito di ricondurre gli altri popoli a lui. Tutti i popoli che si oppongono a questo disegno, dio lo aiuterà nei confronti di essi, e perché è più forte di tutti gli altri dei: lui è il vero Dio, quello più forte e domina su tutti gli altri e signore su tutte quante le nazioni. Dio prende la nostra parte, ci aiuta e ci libera dagli oppressori.

Come distinguere la parola di Dio dalle altre parole contenute nel testo?

E come distinguere parola di Dio da quella degli altri nel testo? È nostro pregiudizio, che ci porta a dire che ciò che condivido l'ha scritto Dio e invece il resto è frutto della storia. Oggi con nostra idea di pace queste cose scandalizzano. Parola di Dio o di uomo qui è la stessa cosa, e non distinzione tipica di ermeneutica ebraica o musulmana: non sono legge perché io mi attenga ad essa (parola pronunciata dalla bocca di dio e trascritta dallo stilo dello scrittore). Invece ermeneutica cristiana: la parola autentica del Padre è Cristo, e entrando in relazione profonda con lui posso leggere la scrittura e criticarla, relativizzandola: Mosè ha detto così per la durezza del vostro cuore. Rendi più vitale queste cose, le ricollochi nel loro contesto storico e le ricomprendi nel loro significato. Purtroppo abbiamo un concetto di parola di Dio che non è autenticamente cristiano, ma derivata da ebraismo e islamismo, con unicità di interpretazioni, anche se l'ebraismo ammette la pluralità dei sensi...

Come è stata tramandata questa storia?

Come tramandata questa storia? Io penso che la maggior parte della gente avesse conoscenza di alcune parti, tipicamente la Gn, che è adatta a trasmettersi a memoria. Il resto è più cronaca, affidata a pochissimi che sanno leggere e scrivere e a cui è affidata l'interpretazione della storia. I poveri israeliti non avevano certo la consapevolezza teologica dei sacerdoti... e lì al sud dove pioveva poco, ti attaccavi a divinità più vicine, come Sant'Antonio e Santa Rita, più competenti ed adatti a centrare il bersaglio. Ce lo dice l'archeologia: il monoteismo era concentrato intorno al tempio, ma in giro altre cose: es. Dio venerato con sua moglie, che rappresenta idea di fertilità. La gente va avanti così, e i sacerdoti con le idee più avanzate e profonde. Teologia che scaturisce dall'esperienza del popolo riletta. Ma anche oggi se leggi le encicliche del papa ed il bollettino parrocchiale una certa differenza c'è ed anche se non si sta attenti, sui contenuti teologici, e siamo nel 2003, mentre allora solo pochissimi sapevano leggere più e scrivere.

Qual è il nucleo più antico di questa storia?

Qual è il nucleo più antico? Non si sa bene. Antica questione. Il linguaggio usato e forma di poesia: cantico di Debora e cantico di Mosè di Miriam, apologo di Iotam paiono a motivo del vocabolario molto antico e in quanto poesia, come canzoni tramandate. Ma non è detto che sia così... in poesia il testo si fa proprio e quindi può essere anticheggiante. Circa i libri levitico, sacerdotale ecc. collocati in diversi momenti del tempo. Io non so cosa dire, ma dire che redazione complessiva circa nel 6° secolo, con evidenza che i libri successivi presuppongono la narrazione precedente, ma quando scritti non saprei dirlo con certezza. La formazione dei libri con varie tradizioni cucite insieme e cosa lunga e sostanzialmente infeconda, che sfocia nella patologia dell'esegeta.